

flash

SARS

Dopo il ciclismo anche il calcio. Niente mondiali femminili in Cina

Dopo i Mondiali di ciclismo su pista, che le erano stati tolti venerdì a causa dell'epidemia di Sars, la Cina ha perso anche la quarta edizione dei Mondiali femminili di calcio, originariamente in programma dal 23 settembre all'11 ottobre prossimi. Lo ha deciso ieri il Comitato Esecutivo della Fifa, riunito a Zurigo sotto la presidenza di Sepp Blatter. Hanno già manifestato interesse a ospitare l'edizione dei Mondiali sia gli Stati Uniti che l'Australia.



Si sposano allo stadio e poi retrocedono, gli strani tifosi Neil e Julie

Celebrano le nozze la mattina sul campo dell'Exter City, al pomeriggio sugli spalti ad assistere alla sconfitta

Ivo Romano

Col senno di poi non l'avrebbero mai fatto. Ma loro l'avevano programmato da un bel po' di tempo, dal giorno in cui il cervellone elettronico aveva sputato fuori il calendario del campionato. Fu allora che Neil e Julie Rangely decisero la data e il luogo delle nozze. Si sarebbero sposati il sabato dell'ultima giornata della Third Division, prima della sfida tra l'Exter City, squadra del cuore del giovane Neil, e il Southend United, la cerimonia sarebbe andata in scena sul prato verde dello stadio, poche ore prima del fischio d'inizio. E così è stato. Ci teneva troppo Neil, nato a Exeter, partito per altri lidi all'età di 14 anni, ma rimasto affezionato alla

squadra della sua città, fino a coinvolgere nel tifo anche la sua dolce metà. Così il matrimonio è stato celebrato intorno alle 11, laddove alle 16 avrebbe preso le mosse l'ultima gara di campionato. Il tutto malgrado l'alto rischio di veder naufragare il giorno più bello della vita nella cocente delusione per una storica retrocessione. Perché l'Exeter aveva bisogno di un miracolo per evitare di sprofondare per la prima volta nella sua storia al di fuori della Football League, finendo nella cosiddetta Conference, la nostra serie D. Doveva superare il Southend, sperando nel contempo in un passo falso casalingo dello Swansea, squadra gallesse famosa per aver frequentato nei tempi andati la massima divisione inglese e per aver annoverato tra le proprie file il grande John Charles. Tutti erano consapevoli dell'elevatissimo grado di difficoltà

dell'impresa. Compresi Neil e Julie, convinti che era comunque il caso, perché «che si tratti di piacere o dolore, vogliamo dividerlo». E di piacere non si è certo trattato. Perché l'Exeter avrà pure fatto il suo dovere, vincendo la sua partita, anche se con un gol di Flack in piena zona-Cesarini. Ma mai successo fu più inutile. Perché il proprio dovere l'ha fatto pure lo Swansea, condannando l'Exeter alla retrocessione. Una prima assoluta, in tutti i sensi. Era la prima volta che su quel campo andava in scena una cerimonia di nozze, è la prima volta che l'Exter finisce in Conference. Ora Neil e Julie Rangely magari si augurano che non si tratti di un negativo segno del destino. Anche perché entrambi hanno alle spalle già due matrimoni falliti. E l'inizio del terzo non sembra affatto beneaugurante.



Juve quasi tricolore, la Lazio sta a guardare

Scudetto in tasca per Lippi che esce indenne dall'Olimpico. Fiore spreca un rigore

Aldo Quaglierini

ROMA Bisognerà aspettare ancora. Stavolta l'Olimpico non emette verdetto, ma lo zero a zero finale tra Lazio e Juventus non scontenta Lippi che vede avvicinarsi ancora il titolo e riesce a non sprecare neanche troppe energie per la sfida di Champions contro il Real. Il pareggio può anche starci, ma per Macini stavolta è un'occasione persa, considerando che il secondo posto in classifica, obiettivo dichiarato, sembra ancora lontanissimo. Le occasioni sprecate dai bianconcesti e le giuste recriminazioni (rigori e fuorigioco) restano sul tappeto come piccoli dettagli, che non mutano però la sostanza dell'evento: brava Lazio ma inconcludente (clamoroso il rigore sbagliato da Fiore all'80) prudente Juve che avanzi ancora. Piano, ma con giudizio.

D'altronde, si è capito subito, a Roma il clima non è da scudetto imminente. Prima della partita, arrivano a frotte i sostenitori bianconeri, ma non c'è il clima da attesa che in genere sembra precludere al trionfo finale. Grande tifo sulle gradinate, questo sì, (e qualche problema alle forze dell'ordine visto che è stato deciso di mettere a contatto le due tifoserie...) ma poche bandiere tricolori, e certo non per spirito leghista. In realtà, pochi credono di battere la Lazio e di apprendere contemporaneamente della sconfitta dell'Inter, ci si accontenterebbe molto banalmente di un altro piccolo passo verso il traguardo, in modo, tra l'altro, di festeggiare a Torino tranquillamente e senza problemi. Tanto più che la Juventus, qui a Roma, suscita grande amore e grande odio, e il pubblico di casa, non importa se laziale o romanista, è subito pronto a scaldarsi l'anima per un errore arbitrale o un presunto fallo di mano. Ma oggi nessuno ha voglia di sudare più del necessario e anche su questo versante, a parte qualche scaramuccia, la storia fila via liscia. Fa caldo, il campionato è agli sgoccioli, la festa si terrà altrove. In un altro momento.

In campo, la Lazio fa la partita, la Juve è coperta, attenta a non commettere gravi errori. Buffon deve intervenire coi pugni un paio di volte, nei primi quindici minuti. Lascia un terzo intervento: nessuno ne approfitta. Brilla Cesar, mentre Lopez si fa notare per i tiri sbilenchi e per le occasioni mancate: al 21' non riesce ad agganciare a mezzo metro dalla porta sgarnita, poi manda alto di testa da cinque metri. Ride e non si capisce bene perché. I bianconeri si limitano a controllare con un vivace Davids (il migliore dei suoi) e con Del Piero che sembra mettere l'esperienza al risparmio delle energie. Così, sono pochi i cross per Trezeguet, rare le occasioni dei bianconeri.

Al 41', Corradi va giù in area, spinto da Montero. Si grida al rigore, ma Collina non è certo arbitro da farsi intimidire dal pubblico e ordina la prosecuzione del gioco. A tempo scaduto, un contropiede bianconeleste viene bloccato dalla bandierina del guardalinee. Il fuorigioco non c'era, scoppiano le polemiche. Meno male che il tempo è scaduto. Tutti negli spogliatoi.

L'Inter è ora in vantaggio, per cui, all'Olimpico nessuno pensa più allo scudetto. Nella ripresa, quindi, la musica non cambia: Lazio avanti confusamente, Juve a coprirsi. La politica dei piccoli passi. Iuliano tocca la palla con la mano, Collina sorvola. Non lo fa a dieci minuti dalla fine, quando Thuram atterra Castroman. Il rigore (c'era) è tirato malissimo da Fiore, Buffon para. Il pubblico è in piedi, urla disordinatamente. In curva nord (laziiale) compare uno striscione: «La legge non è uguale per tutti». Si riferisce agli ultrà arrestati, non a Previti, presenti con Daniela Fini in tribuna d'onore. Nessuno lo nota, la sua sembra una storia già dimenticata.

Un contrasto di gioco tra Stankovic (a terra) e Davids nell'incontro di ieri allo stadio Olimpico



Lo sfogo di Mancini «Mani in piena area? A volte si può...»

«A volte prendere la palla di mano dentro l'area si può». Roberto Mancini tira il sassolino contro la direzione di Collina in Lazio-Juventus. Fuorigioco inventati, rigori non concessi, ma soprattutto ampio utilizzo delle mani da parte juventina (leggi Iuliano), che a calcio non si dovrebbe proprio. «Ma a qualcuno i falli di mano in area sono concessi...» insinuano in sala stampa. E Mancini prontamente ribatte: «L'ha detto lei...». Dunque passino gli errori dei suoi, pure quello di Fiore dal dischetto. Ma non i tanti errori della terna guidata da Collina. A cominciare da un fuorigioco fischiatosi alla fine del primo tempo. «Quello è stato clamoroso, perché non c'era proprio. Penso che i guardalinee debbano allenarsi un po' di più da questo punto di vista». «Di solito, però - aggiunge - nel dubbio non si fischia, mentre accade sempre l'esatto contrario».

Al Tardini primo successo esterno del Bologna, Adriano colpisce il legno al 90': gialloblù scavalcati

La Champions del Parma sbatte sul palo

Simonetta Melissa

PARMA Addio Champions League, a rischio anche la qualificazione Uefa: il Parma perde in casa con il Bologna e scivola a -5 dalla Lazio, e a sole tre giornate dalla fine del campionato viene passato dal Chievo. Il prossimo sabato dovrà almeno pareggiare a San Siro contro l'Inter, nel tentativo di mantenere il posto Uefa. Diversamente potrebbe restare fuori dalle coppe europee per la prima volta nella sua storia di A. Assieme al Torino, il Bologna era l'unica squadra a non aver ancora mai vinto fuori casa. Ieri pomeriggio finalmente ha evitato di farsi rimontare com'era successo per tre volte di fila.

Un unico striscione campeggia all'inizio nella curva gialloblù: «Pagliuca torna a casa» e accanto il disegno di una toilette. Il portiere bolognese è stato bersagliato per tutti i 90': due anni fa aveva anche risposto alle provocazioni, ma ne ebbe in premio una manciata di vermi utili per la pesca. Il Parma ha stanziato 5000 euro per

aiutare i suoi Boys dopo l'incendio che ha distrutto il pullman e gli striscioni al rientro da Reggio Calabria: per quello che hanno incensato contro Pagliuca non meritano alcun sostegno.

Prandelli tiene inizialmente Adriano in panchina perché al rientro dalla partita con il Brasile, mentre Lamouchi è fuori per noie muscolari. Nel Bologna in panchina Locatelli, dentro Meghini. Quarto uomo è una donna, Cristina Cini. Dopo avere fatto passare un pomeriggio terribile a Legrottaglie, Cruz trova in Ferrari un oppositore eccellente. Al 28' del primo tempo un brutto scontro fra Cardone e Meghini si risolve con l'uscita di entrambi. Al difensore del Parma viene immobilizzata la gamba destra, mentre il giovane rossoblu è medicato a bordo campo per un colpo alla testa. L'unica parata del primo tempo al 34': assist di Roma, spalle alla porta, per Signori che lascia rimbalzare la palla, sinistro fortissimo e Frey si oppone. Prima dell'intervallo una botta di Zaccardo trova la deviazione di Junior vicino alla linea.

Bisogna aspettare il 50' per la prima occasione vera per il Parma: Gilardino smarca in area Nakata, tocco fuori sull'uscita di Pagliuca. Il Bologna sblocca la partita 10' più tardi. Stupendo il suggerimento di Signori spalle alla porta per Paramoni che approfitta della leggerezza di Bonera e infila Frey. Trascorrono 5' e arriva il calcio. Traiettorie telecomandate di Mutu su pari di punizione, e Pagliuca non ci arriva. Per i due Adriano, il brasiliano e Mutu, sono 29 reti, quota che ne fa la miglior coppia offensiva di un solo campionato del Parma: meglio di Zola-Asprilla e di Crespo-Di Vaio. Altri due minuti e un errore di Pierini spiana la strada all'1-2 di Locatelli, entrato da poco, ancora su lancio al bacio di Signori. Dopo i tre gol in 9 minuti, ecco l'assedio del Parma. Al 29' destro di Mutu, Pagliuca è pronto a respingere. L'ex portiere azzurro salva il risultato con un doppio intervento su Mutu a 5' dalla fine. L'ultima chance è per Adriano, ma la girata centra il palo interno. Il Bologna, almeno per una volta, trova amica la fortuna.

Reggina-Roma

De Canio si illude Capello lo delude

Giovanni Li Calzi

REGGIO CALABRIA La Roma si riscopre magica e vince una gara che sembrava destinata alla Reggina. Capello ha il grande merito di aver saputo rimescolare le carte dando così nuova linfa alla sua formazione. I tre punti del Granillo sono importantissimi per finire in maniera dignitosa la stagione. Chi si è messa letteralmente nel goal è la Reggina che con questa sconfitta ha consentito all'Atalanta di recuperare il punto di svantaggio che aveva, facendo così ritrovare appaite a quota 31 punti le due squadre. Molto strana la condotta di gara della Reggina che riesce a sbloccare il risultato con Bonazzoli senza riuscire a vincere la gara. Il gol fa immaginare un cammino più agevole anche in base alle notizie che vedono l'Atalanta perdere con l'Inter. Gravata dalle assenze di Totti, Candela, Cafu, Delvecchio e Marazzina, la Roma si presenta a Reggio Calabria con un 3-5-2 nel quale Montella e Cassano formano la coppia d'attacco. Senza Paredes, non ancora tornato dagli impegni con la sua Nazionale, De Canio risparmia l'affaticato di Michele, piazza Mozart a centrocampo e in avanti si affida al tandem Bonazzoli-Savoldi. Quest'ultimo però dopo solo dieci minuti è costretto a uscire per un problema al ginocchio sinistro.

Con Emerson e Dacourt affaticati, il centrocampo giallorosso si fa sovrastare dalla manovra calabrese. Soprattutto sulla fascia destra romanista, le volate di Falsini ben coperto da Franceschini, mettono in crisi la retroguardia di Capello. Non a caso il vantaggio reggino nasce proprio da un cross di Falsini che Bonazzoli mette in rete con un preciso piatto destro. La Roma offre un possesso di palla superiore, ma eccettuati due tentativi fuori bersaglio di Tommasi e Cassano, non tira mai nello specchio della porta. Capello cambia nella ripresa: fuoricampo dentro Guigou che affianca meglio Tommasi sull'out destro. I giallorossi cambiano passo e la Reggina sembra sorpresa. Da un fallo laterale contestato dagli amaranto nasce il pareggio di Tommasi che batte Belardi. Passano due minuti e la confusione amaranto cresce. Cassano in area smista al liberissimo Emerson che insacca di destro. Altri cinque minuti e Vargas completa la frittata con la più classica delle autorette di testa su cross di Cassano in area. Un intervento di Emerson su Cozza in area giallorossa fa gridare al rigore gli uomini di De Canio, ma soltanto nel finale la Reggina reagisce. Pelizzoli commette un errore su punizione di Nakamura. E il 47' della ripresa, ma il forcing finale non sortisce effetti.

ieri pomeriggio

LAZIO	0
JUVENTUS	0

LAZIO: Peruzzi, Oddo, Stam, Mihajlovic, Favalli, Castroman (42' st Inzaghi), Liverani (32' st Giannichedda), Stankovic, Cesar, Corradi (20' st Fiore), Lopez.

JUVENTUS: Buffon, Thuram, Iuliano, Montero, Zambrotta, Camoranesi (11' st Birindelli), Tacchinardi (32' Tudor), Davids, Nedved, Trezeguet (15' st Di Vaio), Del Piero.

ARBITRO: Collina

NOTE: Angoli: 6-2 per la Lazio. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Montero per comportamento antiregolamentare, Tacchinardi per gioco scorretto. Note: al 39' st Buffon ha parato un rigore a Fiore, che ha tirato di piatto destro, debolmente. Al 41' st gioco fermo un paio di minuti per riparare un buco nella rete di Buffon.

PARMA	1
BOLOGNA	2

PARMA: Frey, Bonera, Cardone (30' pt Pierini), Ferrari, Junior, Nakata (12' st Adriano), Brighi, Barone, Filippini (35' st Rosina), Gilardino, Mutu 6.5

BOLOGNA: Pagliuca, Zaccardo, Falcone, Castellini, Paramatti, Nervo, Olive (23' st Colucci), Amoroso, Meghini (30' pt Frara), Cruz (12' st Locatelli), Signori

ARBITRO: Pellegrino

RETI: nel st 15' Paramatti, 20' Mutu, 22' Locatelli.

NOTE: Angoli: 4-4. Recupero: 4' e 5'. Spettatori 16.000

REGGINA	2
ROMA	3

REGGINA: Belardi, Jiranek (27' st Morabito), Franceschini, Vargas, Falsini, Mozart, Cozza (42' st Rastelli), Nakamura, Diana, Bonazzoli, Savoldi (10' pt Di Michele 5).

ROMA: Pelizzoli, Panucci, Samuel, Aldair, Sartor (1' st Guigou), Tommasi, Emerson, Dacourt (10' st De Rossi), Lima, Cassano (41' st Bombardini), Montella

ARBITRO: Cassarà

RETI: nel pt 15' Bonazzoli; nel st 16' Tommasi, 18' Emerson, 23' Vargas (autorete), 47' Nakamura.

NOTE: Angoli: 6-2 per la Reggina. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Dacourt, Franceschini, Panucci, Vargas per gioco scorretto. Spettatori: 24mila.

MODENA	1
EMPOLI	1

MODENA: Ballotta, Mayer, Cevoli, Pavan, Ponzio (31' st Campedelli), Marasco, Milanello, Balestri, Kamara, Colucci (7' st Scoconi), Vignaroli (23' st Sculli).

EMPOLI: Berti, Belleri, Cribari, Pratali, Lucchini (1' st Cappellini), Grella, Ficini (1' st Tavano), Buscè, Giampieretti, Di Natale (35' st Carparelli), Rocchi

ARBITRO: Racalbuto

RETI: nel pt 39' Colucci; nel st 13' Di Natale.

NOTE: Angoli: 10-1 per il Modena. Recupero: 1' e 2'. Ammoniti: Mayer, Pavan, Pratali e Ficini per gioco scorretto, Marasco per simulazione. Spettatori: 14.000circa.

CHIEVO	3
PIACENZA	1

CHIEVO: Ambrosio, Mensah (28' Grassadonia), Legrottaglie, D'Anna, Pesaresi (36' pt Lorenzi), Luciano, Corini, Perrotta (7' st De Franceschi), Franceschini, Pellissier, Bjelanovic

PIACENZA (4-4-2): Orlandoni, Campagnaro, Mangone, Cristante (27' st Zerbini), Tosto, Marchionni, Baiocco, Maresca, Di Francesco, De Cesare 5.5 (3' st Ferrarese), Hubner

ARBITRO: Messina

RETI: nel st: 2' Di Francesco, 20' e 24' De Franceschi, 35' Bjelanovic

NOTE: Angoli: 14-4 per il Piacenza. Recupero: 3'e 3'. Ammoniti: De Cesare, Lorenzi, Cristante, Mensah, Ambrosio e D'Anna per gioco falloso Spettatori: 11.418.

TORINO	0
UDINESE	1

TORINO: Sorrentino, Comotto (26' st Garzya), Fattori, Galante, Delli Carri, Conticchio (14' st Frezza), De Ascentis, Donati, Castellini, Lucarelli (30' st Scarchilli), Ferrante.

UDINESE: De Sanctis, Krolstrup, Sensini, Manfredini, Gemiti, Pinzi (34' st Muntari), Pizarro, Pieri (24' st Jancker), Jankulovski, Iaquinta (44' st Felipe), Jorgensen

ARBITRO: Treossi

RETE: nel st 36' Iaquinta.

NOTE: Angoli: 9-2 per l'Udinese. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Krolstrup per gioco scorretto. Spettatori 300. Sul campo neutro di Reggio Emilia il Torino retrocede in serie B. Ammonito Krolstrup per gioco scorretto.